

Matteo 27 (32-56) **32** Ora, uscendo, incontrarono un uomo di Cirene, di nome Simone, che costrinsero a portare la croce *di Gesù*. **33** E, giunti sul luogo detto Golgota, che vuol dire: "Il luogo del teschio". **34** gli diedero da bere dell'aceto mescolato con fiele; ma egli, avendolo assaggiato non volle berne. **35** Dopo averlo crocifisso, si spartirono le sue vesti tirando a sorte, affinché si adempisse ciò che fu detto dal profeta: «Hanno diviso tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno tirato a sorte». **36** Postisi quindi a sedere, gli facevano la guardia. **37** Al di sopra del suo capo, posero anche la motivazione scritta della sua condanna: «COSTUI È GESÙ, IL RE DEI GIUDEI». **38** Allora furono crocifissi con lui due ladroni: uno a destra e l'altro a sinistra. **39** E coloro che passavano *di là* lo ingiuriavano scuotendo il capo, **40** e dicendo: «Tu che distruggi il tempio e in tre giorni *lo* ricostruisci, salva te stesso, se sei il Figlio di Dio, scendi giù dalla croce!». **41** Similmente, anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani facendosi beffe, dicevano: **42** «Egli ha salvato gli altri *e* non può salvare se stesso, se è il re d'Israele, scenda ora giù dalla croce e noi crederemo in lui; **43** egli si è confidato in Dio; lo liberi ora, se veramente lo gradisce, poiché ha detto: "Io sono il Figlio di Dio"». **44** Anche i ladroni crocifissi con lui lo ingiuriavano allo stesso modo. **45** Dall'ora sesta fino all'ora nona si fecero tenebre su tutto il paese. **46** Verso l'ora nona, Gesù gridò con gran voce dicendo: «Eli, Eli, lammà sabactani?». Cioè: «Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?». **47** E alcuni fra i presenti, udito *questo*, dicevano: «Costui chiama Elia». **48** E in quell'istante uno di loro corse, prese una spugna, l'inzuppò d'aceto e, infilatala in cima ad una canna, gli diede da bere. **49** Ma gli altri dicevano: «Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo». **50** E Gesù, avendo di nuovo gridato con gran voce, rese lo spirito. **51** Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo; la terra tremò e le rocce si spaccarono; **52** i sepolcri si aprirono e molti corpi dei santi, che dormivano, risuscitarono; **53** e, usciti dai sepolcri dopo la risurrezione *di Gesù*, entrarono nella santa città e apparvero a molti. **54** Ora il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, veduto il terremoto e le cose accadute, temettero grandemente e dissero: «Veramente costui era il Figlio di Dio!». **55** Erano là presenti anche molte donne che osservavano da lontano, esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo; **56** fra di loro c'era Maria Maddalena. Maria madre di Giacomo e di Iose; e la madre dei figli di Zebedeo.

La Pasqua è la festa più importante del cristianesimo perché è il momento in cui si ricorda la resurrezione del Cristo, tuttavia quando una società diventa impermeabile al fattore fede e diventa materialista anche una festa per quanto piena di grandi significati rischia di diventare un fenomeno commerciale, oppure uno mezzo che consente solo il raggiungimento di scopi edonistici, oppure può rappresentare il conformarsi del singolo alla leggi del gruppo sociale predominante.

Forse ormai è scontato parlare del fenomeno commerciale perché questo è fin troppo visibile in tutte le feste, sembra quasi che per manifestare un sentimento di

affetto, riconoscenza od amore si debba passare necessariamente attraverso l'uso di un dono, spesso una forma che ci costa solo i denari per l'acquisto e che in modo istantaneo ci toglie da tutti i problemi.

Diverso è l'insegnamento che Gesù ci dà attraverso la croce perché Lui ci ha dimostrato un amore vero che è stato vissuto e praticato anche attraverso un continuo senso di responsabilità, mentre l'amore di Gesù Cristo gli è costato e a caro prezzo il nostro rischia solo di costare alle nostre tasche ma non di coinvolgerci più di tanto.

La festa poi è una interruzione delle nostre attività lavorative, pochi lavorano a Pasqua, e poi la Pasqua è vista dal senso comune come una festa poco familiare e molto comoda per farci i fatti nostri senza sentirci grosse responsabilità, come ci ricorda quel detto popolare "a Natale con i tuoi e Pasqua con chi vuoi", del resto la stagione ormai tiepida porta al disimpegno per cui mentre con il Natale sentiamo di dovere compiere dei riti familiari, e tra questi spesso esiste la tradizione di andare in chiesa, a Pasqua ci sentiamo in qualche modo autorizzati a mettere da parte questa croce, segno di dolore e di sofferenza, a favore del nostro piacere di ozio e di cibo.

La Pasqua, festa contrassegnata dalla croce, rappresenta spesso solo un evento culturale, proprio come il Natale, ma è un giorno che ci culla nella sicurezza delle nostre radici cristiane.

Pensiamo a quanto la società cristiana di oggi cerca difensori nello Stato e nelle istituzioni anziché prendere criticamente atto di come i valori di fede non vengano

trasmessi da una generazione all'altra e non assumersi la responsabilità di una fede matura che comporta senso di responsabilità ed impegno.

Di fronte ad una umanità che sta perdendo il senso ed il significato dei propri valori si pensa che una croce istituzionale e non vissuta nella fede possa diventare, come già avvenne in passato, un baluardo nei confronti di professa una fede diversa dalla nostra e che temiamo perché è portatore di una forte identità.

Intorno a questi tre capisaldi, che rappresentano una visione antropocentrica della vita, si agitano le innumerevoli croci che vediamo sbandierate nella vita quotidiana.

Molte persone portano oggetti a forma di croce, pensate ne esistono oltre quindici tipi, e molto spesso queste croci portano appeso anche un corpicino umano, così come molte altre che troviamo nelle scuole, nei tribunali, in edifici pubblici ma anche, e qui senz'altro con maggiore motivazione, nelle chiese.

La croce rappresenta l'obbedienza che Gesù, il Cristo, ha portato sino alle estreme conseguenze, è il supremo atto di amore e di condivisione nell'essere simile a noi nella sofferenza e nella morte.

A noi protestanti però non piace fare della croce un crocifisso, cioè inserire una figura umana su quei due legni, e questo lo diciamo non solo perché con quel corpo si crea un idolo ma, principalmente, perché Gesù, il Cristo, è veramente risorto ed il suo corpo non è più su quei legni.

La croce è un simbolo e come tale parla, analogamente ad una predicazione deve rispettare il testo biblico e spiegarlo, la croce ci parla di un Gesù che ha rifiutato le

tentazioni che gli presentano da coloro che lo sbeffeggiavano dicendogli *se sei il Figlio di Dio scende dalla croce* oppure se sei veramente gradito a Dio liberati.

Se la croce è il simbolo della nostra fede, e non un idolo muto di fronte al quale compiamo gesti scaramantici o beneaugurati, allora essa ci parla dell'amore di Dio, ci ricorda la nostra responsabilità di credenti, ci rammenta di essere stati salvati da un Dio, il nostro Dio, che ha voluto entrare nella storia dell'umanità facendosi completamente uomo tranne che nel peccato, discutibile nel suo nascere, perché il figlio di due popolani non fa notizia quanto il figlio di due regnanti, che ha scelto di essere rivelato attraverso il limite del linguaggio umano, con le sue imprecisioni ed i suoi fraintendimenti, come quando sulla croce grida a gran voce in aramaico, la lingua popolare, *Eli, Eli lammà sabactani* e questo grido non viene inteso correttamente *Dio mio, Dio mio*, ma come Elia, Elia *perché mi hai abbandonato*.

In estrema coerenza con il piano di Dio, Gesù non cade nell'imbroglio di coloro che lo tentano dicendogli *se è il re d'Israele, scenda ora giù dalla croce e noi crederemo in lui*, oppure se Dio lo gradisce lo liberi. Gesù rinuncia volontariamente alla tentazione di un messianismo eclatante, dove la fede non serve e bastano i nostri sensi per attestarne la potenza.

È per questo che la croce è anche il simbolo dell'ubbidienza

La croce è per noi cristiani un simbolo, cioè un *segno efficace, condensato, solenne che richiama immediatamente e completamente una realtà importante ma nascosta o solo approssimativamente definibile*, è un modo con cui esprimere il

significato della nostra fede, per questo motivo non può diventare oggetto di culto e quindi essere il catalizzatore di atteggiamenti “doloristici” o mistici.

Se letta in chiave storica la croce è irreligiosa in quanto strumento di tortura e di oppressione, trionfo del non-Dio e della non-giustizia, se letta come linguaggio della fede acquista un significato escatologico, cioè di annuncio delle cose ultime, annuncio della salvezza che Dio ci ha promesso, perché il Cristo, con la sua resurrezione.

La nostra Pasqua non può essere tale se non passa attraverso la croce ma questo simbolo lo vogliamo utilizzare avendo memoria della resurrezione, vivendo nel presente la testimonianza di un Cristo che ha trasformato la nostra vita ed avendo certezza nella salvezza eterna, infatti, come ci ricorda l’apostolo Paolo in 1^a Corinzi (15,19-21)**19** *Se abbiamo sperato in Cristo per questa vita soltanto, noi siamo i più miseri fra tutti gli uomini. 20* *Ma ora Cristo è stato risuscitato dai morti, primizia di quelli che sono morti. 21* *Infatti, poiché per mezzo di un uomo è venuta la morte, così anche per mezzo di un uomo è venuta la risurrezione dei morti.*

appoggio

Isaia 52, 13- 53, 12

13 Ecco, il mio servo prospererà, sarà innalzato, esaltato, reso sommamente eccelso. **14** Come molti, vedendolo, sono rimasti sbigottiti (tanto era disfatto il suo sembiante al punto da non sembrare più un uomo, e il suo aspetto al punto da non sembrare più un figlio d'uomo), **15** così molte saranno le nazioni, di cui egli desterà l'ammirazione; i re chiuderanno la bocca davanti a lui, poiché vedranno quello che non era loro mai stato narrato, apprenderanno quello che non avevano udito.

53:1 Chi ha creduto a quello che abbiamo annunziato? A chi è stato rivelato il braccio del SIGNORE? **2** Egli è cresciuto davanti a lui come una pianticella, come una radice che esce da un arido suolo; non aveva forma né bellezza da attirare i nostri sguardi, né aspetto tale da piacerci. **3** Disprezzato e abbandonato dagli uomini, uomo di dolore, familiare con la sofferenza, pari a colui davanti al quale ciascuno si nasconde la faccia, era spregiato, e noi non ne facemmo stima alcuna. **4** Tuttavia erano le nostre malattie che egli portava, erano i nostri dolori quelli di cui si era caricato; ma noi lo ritenevamo colpito, percosso da Dio e umiliato! **5** Egli è stato trafitto a causa delle nostre trasgressioni, stroncato a causa delle nostre iniquità; il castigo, per cui abbiamo pace, è caduto su di lui e mediante le sue lividure noi siamo stati guariti. **6** Noi tutti eravamo smarriti come pecore, ognuno di noi seguiva la propria via; ma il SIGNORE ha fatto ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. **7** Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la bocca. Come l'agnello condotto al mattatoio, come la pecora muta davanti a chi la tosa, egli non aprì la bocca. **8** Dopo l'arresto e la condanna fu tolto di mezzo; e tra quelli della sua generazione chi rifletté che egli era strappato dalla terra dei viventi e colpito a causa dei peccati del mio popolo? **9** Gli avevano assegnato la sepoltura fra gli empi, ma nella sua morte, egli è stato con il ricco, perché non aveva commesso violenze né c'era stato inganno nella sua bocca. **10** Ma il SIGNORE ha voluto stroncarlo con i patimenti. Dopo aver dato la sua vita in sacrificio per il peccato, egli vedrà una discendenza, prolungherà i suoi giorni, e l'opera del SIGNORE prospererà nelle sue mani. **11** Dopo il tormento dell'anima sua vedrà la luce, e sarà soddisfatto; per la sua conoscenza, il mio servo, il giusto, renderà giusti i molti, si caricherà egli stesso delle loro iniquità. **12** Perciò io gli darò in premio le moltitudini, egli dividerà il bottino con i molti, perché ha dato sé stesso alla morte ed è stato contato fra i malfattori; perché egli ha portato i peccati di moltie ha interceduto per i colpevoli.

Matteo 4, 1-11

1 Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. **2** E, dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. **3** E il tentatore, avvicinandosi, gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, ordina che queste pietre diventino pani». **4** Ma egli rispose: «Sta scritto: *"Non di pane soltanto vivrà l'uomo, ma di ogni parola che proviene dalla bocca di Dio"*». **5** Allora il diavolo lo portò con sé nella città santa, lo pose sul pinnacolo del tempio, **6** e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; poiché sta scritto: *"Egli darà ordini ai suoi angeli a tuo riguardo, ed essi ti porteranno sulle loro mani, perché tu non urti con il piede contro una pietra"*». **7** Gesù gli rispose: «È altresì scritto: *"Non tentare il Signore Dio tuo"*». **8** Di nuovo il diavolo lo portò con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria, dicendogli: **9** «Tutte queste cose ti darò, se tu ti prostri e mi adori». **10** Allora Gesù gli disse: «Vattene, Satana, poiché sta scritto: *"Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi il culto"*». **11** Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli si avvicinarono a lui e lo servivano.